

Primo piano | Nuove proteste

Primo Maggio al lavoro: gli studenti del Garibaldi protestano al Pio Monte

«Questo è sfruttamento»

La rivolta di una Quarta incaricata al museo dalle 9 alle 17

NAPOLI Al lavoro di Primo Maggio con l'alternanza scuola-lavoro: stavolta sono i ragazzi della Quarta A del classico Garibaldi a protestare, come già i colleghi del Vittorio Emanuele in occasione delle Giornate del Fai. Nel giorno della Festa del Lavoro quando saranno impegnati dalle 9 alle 17 nel ruolo di guide turistiche al Pio Monte della Misericordia indosseranno cartellini «contro l'alternanza scuola-sfruttamento», annunciano i minorenni con un video già diventato virale: «Avremmo preferito magari fare una gita coi genitori o gli amici essendo un festivo dell'ultimo quadrimestre - dicono dai social - invece verremo sfruttati, mandati a fare le guide in un museo dalle 9 alle 17 senza essere pagati e i nostri professori sono stati costretti a ideare un escamotage per farci ottenere la pausa pranzo, facendoci uscire in un orario decente».

Va da sé che gli stessi professori sono stati sorpresi dalle «condizioni» del progetto di alternanza. «Come sappiamo», aggiungono i ragazzi, «la situazione dei mezzi di trasporto a Napoli è drammatica, pensiamo a chi dovrà recarsi al centro storico di Napoli dalla provincia di Primo Maggio. E toglieremo tanto lavoro a persone davvero competenti e formate, noi siamo stati preparati sull'arte di *quel* museo ma in confronto le nostre competenze sono nulle». «L'alternanza di un'altra classe», una terza, qui tutti minori, aggiungono i ragazzi, «invece consisteva nella vendita di «azioni» per un ricavato totale di 300 euro, dal momento che non sarebbero mai riusciti a venderle avrebbero dovuto spendere questi soldi di tasca loro e la scuola», evidentemente nuovamente sorpresa, «venendoci incontro ha deciso di pagare questi soldi al posto degli alunni. Non possiamo boicottare l'alternanza rischiando provvedimenti disciplinari gravi, allora al museo indosseremo cartellini con l'hashtag #alternanzaScuola-Sfruttamento in linea con la protesta degli studenti di Napoli e di altre città d'Italia, vogliamo ribadire il nostro disagio e se non avessimo avuto alle spalle docenti comprensivi e un istituto disponibile avremmo dovuto trascorrere il Primo Maggio in quel museo senza nemmeno una pausa pranzo o avremmo dovuto pagare «azioni» che nessuno avrebbe rivenduto».

Il film virale
«Grazie ai prof» dicono minori in video
«abbiamo ottenuto almeno pausa pranzo»

Quest'ultimo curioso progetto «venduto» dalla Students Lab (associazione di imprese - e scuole - accreditata per l'alternanza della



I cartellini indossati dai ragazzi dei licei classici di Napoli contro l'alternanza scuola-lavoro, sotto un frame dal video diffuso sui social dal Garibaldi



107 altrimenti detta «Buona Scuola») che ha coinvolto la Mooks Mondadori effettivamente prevede «certificati di azioni» da 3 euro che non è chiaro se i ragazzi, minorenni, abbiano firmato - col consenso o meno dei genitori qui la giurisprudenza è dibattuta - e si tratta di una simulazione d'azienda, nella fattispecie per la produzione di «segnalibri» attraverso una sorta di crowdfunding e poi messi in vendita, progetto che pure avrebbe sorpreso non poco il corpo docente, anche perché i ragazzi avrebbero dovuto sborsare an-

che 140 euro per la realizzazione di due banchetti per la vendita di questi segnalibri, al Garibaldi e presso una Galleria Auchan, e alla fine la scuola ha optato per la copertura di tutte le spese con tanto di segno della croce per i progetti a venire. Dopo le proteste nelle Giornate del Fai coincidenti con la domenica delle Palme, dopo il caso del ragazzo di Carpi impiegato in officina che ha preso un 6 in condotta per aver protestato su Fb o degli studenti impiegati nei McDonald's durante l'orario scolastico (mai a Napoli) mancava un «caso» di

La normativa**ALTERNANZA**

Per il Ministero «l'Alternanza scuola-lavoro è una modalità didattica che attraverso l'esperienza pratica aiuta a consolidare le conoscenze acquisite a scuola e testare sul campo le attitudini di studentesse e studenti, ad arricchire la formazione e a orientarne il percorso di studio e, in futuro di lavoro. È obbligatoria per tutte le studentesse e gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole superiori, ed è prevista dalla legge 107 del 2015 (La Buona Scuola).

Cosa è

● L'alternanza scuola-lavoro è disciplinata dalla legge 107/2015 detta della Buona Scuola. «Al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti, i percorsi di alternanza sono attuati, negli istituti tecnici e professionali, per una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi, di almeno 400 ore e, nei licei per una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio. Le disposizioni si applicano a partire dalle classi terze. I percorsi di alternanza sono inseriti nei piani triennali dell'offerta formativa». Come il Garibaldi già il Vittorio Emanuele aveva protestato di domenica delle Palme

I dati del Miur

Torna il 5 in condotta La Campania salda al primo posto

Il Miur ha diffuso i dati relativi ai voti di condotta degli iscritti alle scuole secondarie di secondo grado, dal primo al quarto anno, per l'anno scolastico 2016/2017. A riportarli è il sito Skuola.net. Il voto «di comportamento», infatti, a volte diventa fondamentale per il futuro degli studenti. Perché, a parte il rendimento scolastico nelle varie materie curricolari, ci si può considerare ammessi all'anno successivo solo con una votazione in condotta pari o superiore al 6. Mentre con l'insufficienza la bocciatura diventa automatica. Le regioni più severe per motivi disciplinari? Campania, Puglia, Abruzzo. La Campania è al primo posto: con 683 alunni con il 5 in condotta in Campania. È lo 0,3% del totale degli studenti. Con il «sei in condotta» in testa troviamo sempre la Campania, coi suoi 24.102 studenti che hanno tale voto, ben il 10,6% del totale dei ragazzi iscritti ai primi quattro anni della scuola secondaria di secondo grado.

Primo Maggio. Ed è facile prevedere le reazioni dei sindacati.

Come l'Usb Scuola che ha già espresso «massima solidarietà» ai ragazzi del Vittorio Emanuele minacciati del 7 in condotta dopo l'intervento di una (ex) delegata Fai: «Ragazzi che con coraggio e determinazione hanno mostrato quale deve essere il ruolo principe della scuola: quello di motore di sviluppo del pensiero critico, unico strumento utile a comprendere il mercato del lavoro che gli stanno costruendo intorno, fatto di flessibilità, precarietà e sfruttamento». Mentre la Fc Cgil parla di «deriva, imposta dalla 107, della metodologia didattica non più utile per approfondire la conoscenza della realtà del lavoro, ma strumento facilmente orientabile verso prestazioni gratuite e di mero sfruttamento».

E i ragazzi del Garibaldi in calce al loro video scrivono: «Non c'è spazio per pensieri ed azioni, tutto è soffocato dall'immagine dell'azienda presso cui si svolgono i percorsi, dal «decoro». Forse stanno dimenticando che dietro tutto questo ci siamo semplicemente noi».

Luca Marconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

La battaglia per una città

di **Francesco Dandolo**

SEGUE DALLA PRIMA

Ed anche la straordinaria partecipazione di popolo alla celebrazione liturgica del Gesù Nuovo presieduta dal cardinale Sepe in occasione dei cinquant'anni della Co-

munità di Sant'Egidio fa emergere la voglia di una città diversa, più umana e rispettosa verso la vita di tutti. Un popolo di diversa condizione sociale e di ogni età, solidale l'uno verso l'altro.

Se non si dà il giusto rilievo a queste manifestazioni, da dove scaturisce la speranza per Napoli?

za per Napoli?

Il problema allora non è negare gli atti di inaudita brutalità, ma costruire una rete giorno per giorno, cominciando con i più giovani, che dica no alla violenza.

C'è bisogno di costruire un noi che chiede in primo luogo il costante impegno delle istituzioni ma anche di ogni cittadino. Si tratta di rompere con la complicità, l'indifferenza, la rassegnazione nel dire «è sempre stato così». Ce lo chiedono i ragazzi di Milano e di San Giovanni a Teduccio. Occorre elaborare un nuovo patto di cittadinanza in cui il dialogo è la vera alternativa alla violenza.

È un lavoro paziente, da cui nessuno si può sentire escluso. Ma non si comincia da zero. Vi sono persone che, senza protagonismi, si adoperano ogni giorno per

migliorare le condizioni di vivibilità dell'area partenopea. Soprattutto deve essere assidua l'attenzione nei confronti delle giovani generazioni. «La pace potrà essere raggiunta - ha rilevato il grande sociologo Zygmunt Bauman - solo se daremo ai nostri figli le armi del dialogo, se gli insegneremo a lottare per l'incontro, per cooperare insieme, per il negoziato e non per la vittoria».

Sono parole di grande rilevanza, che attribuiscono un ruolo strategico agli intellettuali e a tutti coloro che hanno a cuore le sorti di Napoli. Non serve pensarsi come un'isola: siamo accomunati da un destino comune. Bisogna spendersi con tutte le energie possibili, nell'intento di rendere possibile il sogno di una città senza violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA